

ANNO XI N. 9
SETTEMBRE 1941
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
PUBBLICAZIONE IN A.B.L. POSTALE GRUPPO 3

la buona semente



L'ASSE IN MARCIA VERSO LA VITTORIA

LA BUONA SEMENTE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA PER LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'I.N.A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO MAGENTA, 74 - MILANO - TELEFONO N. 43930

Questa rivista viene distribuita, in omaggio, dagli Agenti Generali dell'I.N.A.

A LUBIANA

Lubiana al primo giungere ti si presenta come una graziosa città-giardino. I viali accolgono grosse piante verdi e le piazze sono piene d'aiuole. In mezzo a questo verde si alzano le case che raggiungono quasi sempre il secondo piano, rare volte il terzo e rarissimamente il quarto.

La ragione delle costruzioni basse si deve ricercare nel pericolo dei terremoti. Infatti la città durante i secoli ha sofferto per diversi cataclismi dei quali il più violento fu quello del 1895 che distrusse gran parte della città.

Una cosa che stupisce il visitatore è la pioggia che con costanza sconcertante bagna Lubiana quasi ogni mattina. Minuta e monotona viene giù per un paio d'ore. Poi, nei casi fortunati, spunta il sole, un sole tiepido e benefico. — Vedessi com'è bella Lubiana baciata dal sole! — Nei casi meno fortunati il cielo rimane grigio. Certi giorni, tanto per cambiare, nel pomeriggio si ha una seconda edizione riveduta e corretta della pioggia della mattinata e certe volte piove anche la sera. Insomma nei casi disperati si nuota nell'acqua.

I lubianesi sono abituati a queste inclemenze del tempo e non ci fanno più caso. La pioggia mattutina se non altro è utile ed igienica. Lava le strade e le case, inaffia i giardini, dona alla città un alito di deliziosa frescura anche in piena estate e fa risparmiare al Municipio le spese per l'innaffiamento stradale.

Tra il verde delle piazze si alzano numerosi monumenti dedicati ad uomini insigni che con la loro opera hanno arrecato lustro alla Slovenia. Tra questi si notano Vodnik, primo poeta profano, che portò la letteratura slovena ad un apprezzabile livello artistico,

Valvasor grande storiografo che scrisse la storia della Carniola, Miklosic grande filosofo, Gregoric poeta popolare, Primoz predicatore protestante che fu il fondatore della letteratura slovena e Preseren chiamato il « Petrarca sloveno ».

Lo sloveno come l'italiano s'innamora di una Laura, al secolo Giulia Primic. Questa sposa un altro uomo e il poeta che prima aveva cantato la bellezza delle mani, il profumo, lo sguardo, il viso della donna amata, ora canta il dolore e la disperazione dell'amore perduto. Con Preseren la letteratura slovena raggiunge forme artistiche superiori che le permettono l'ingresso nel numero limitato delle maggiori d'Europa.

Lubiana, almeno secondo una leggenda, significa città dell'amore. Preseren la dice « del cielo e della fortuna amante ».

Nel 34 avanti Cristo tra il Castello e la Ljubjanica sorse una città romana che prese il nome di Emona.

commerciale. Insieme ai mercanti vengono dall'Italia pittori, scultori, architetti che arricchiscono la città di capolavori di pittura, scultura e architettura.

Francesco Robba, Giulio Quaglio, Andrea Pozzo, Domenico Rossi, Francesco Basso, Martino Altamonte, Antonio Bellucci, Giacomo Contieri danno a Lubiana magnifici monumenti d'arte italiana. L'influenza italiana non si ma-



Lubiana vista dal castello. (Foto C. Kanc)



Forma antica del costume nazionale della quale dice lo storiografo Valvasor che si porta in tutta la Carniola inferiore, mentre oggi è indossata solamente dai tedeschi di Kocovje.

nifesta solamente nell'arte e nella cultura ma anche nel costume popolare. Infatti il costume nazionale sloveno risente moltissimo dell'influsso dei costumi popolari delle regioni finitime delle tre Venezia. Il ricamo veneziano arricchisce i ghirigori delicati della « pecca ». Gli ori e gli ornamenti sono più ricercati se di fattura italiana. Gli scialli ricamati con le lunghe frange sono di Venezia, gli orecchini di Fiume.

Il castello di Lubiana, trasformato in fortezza ai tempi di Francesco Giuseppe, accolse tra gli altri martiri per l'indipendenza anche il Pellico e il Maroncelli nel loro viaggio di prigionia verso lo Spielberg.

La guerra ha sfiorato Lubiana senza ghermirla. Il passaggio tra la pace e la guerra è avvenuto senza sbalzi. Al « teatro del dramma » si provava una commedia prima del conflitto; ad occupazione avvenuta la commedia venne data. Le scuole rimasero pochi giorni chiuse, poi vennero riaperte e gli esami ebbero corso secondo i programmi prestabiliti. Le insegne dei negozi apparvero nella dicitura bilingue e gli sloveni spolarono quel poco d'italiano che sapevano, che è un miscuglio di triestino e di veneziano; la città cominciò a vivere la sua nuova vita. Gli sloveni amano molto la cultura e l'arte; il primo dono che

il Duce fece loro fu l'invio a Lubiana del complesso artistico del « Teatro dell'Opera » di Roma. Ciò ha suscitato vivissimo entusiasmo.

I problemi cittadini, com'è nello stile fascista, sono stati portati in primo piano e affrontati. Così quello dell'ospedale civile che si trascinava insoluto per diversi anni, quello dell'ampliamento della biblioteca universitaria, del completamento degli edifici delle facoltà di meccanica, di chirurgia e di chimica, della sistemazione della strada Postumia-Lubiana sono stati avviati verso una rapida e totale soluzione.

Il Duce ha anche disposto per la creazione di diverse borse di studio a favore di studenti sloveni che desiderano studiare in Italia. È stata pure accordata agli studenti di medicina e chirurgia la possibilità di ultimare i corsi e conseguire la laurea presso l'università di Padova che prima dovevano conseguire a Zagabria. Inoltre il Duce ha fatto pervenire alle autorità di Lubiana la somma di seicentomila lire per il sovvenzionamento di musei e biblioteche.



SETTEMBRE

I principali avvenimenti del mese di agosto...

- 7 - In un incidente di volo, nel cielo di Pisa, trova gloriosa morte Bruno Mussolini. Tutta l'Italia si stringe in atto di affettuosa solidarietà attorno al Duce.
- 9 - La salma di Bruno Mussolini viene inumata nel cimitero di San Cassiano in Pennico.
- 14-15 - Sulle rive del Bug, il corpo di spedizione italiano in Russia porta brillantemente e vittoriosamente a termine la sua prima azione di guerra.
- 19 - Nicolaiev è espugnato. Tutta l'Ucraina meridionale ad ovest del Dnieper, ad eccezione della città di Odessa, è conquistata dagli eserciti alleati.
- 24 - Navi da guerra e sommergibili germanici attaccano e disperdono in Atlantico un grosso convoglio nemico. Oltre 48.000 tonnellate di naviglio mercantile affondato.
- 24 - Brillanti azioni dei reparti italiani e coloniali dello scacchiere di Gondar. Reiterati attacchi nemici s'infrazzono contro la tenace resistenza dei nostri eroici soldati.
- 25 - Truppe inglesi e russe attaccano proditoriamente ed invadono l'Iran.
- 25-29 - Il Duce ed il Führer s'incontrano al fronte orientale. Rifermata la irremovibile volontà dei due popoli e dei loro Condottieri di continuare la guerra fino alla vittoria, vengono pure enunciati i principi ai quali dovrà ispirarsi il nuovo ordine europeo.

...e di settembre

- 4 - Il Duce invia un telegramma di felicitazioni al generale Antonescu per la sua nomina a Maresciallo di Romania, il quale risponde inneggiando all'Italia.
- 6 - Ventiquattro aerei inglesi sono abbattuti dalle nostre ali su ciclo di Malta.
- 10 - La lotta infera sotto le mura di Pietroburgo.



Fontana del Robba davanti al Municipio.

Fate una cura di

ELMITOLO!

L'Elmitolo è un antisettico efficace dei reni, della vescica e delle vie urinarie

L'UNIONE DELL'EUROPA E L'ASSE

Mentre dall'incontro del Capo del Governo inglese e del Capo degli Stati Uniti d'America, nelle sicure acque territoriali americane, è venuta, sotto la forma di otto punti sintetici, la minaccia più grave per la libertà e per la pace di tutti i popoli del mondo; sotto la guida dell'Asse si rafforza sempre più quell'intima e ferocida unione tra i popoli europei, che è destinata a dare all'Europa una nuova prosperità e una nuova storia.

Sotto la tremenda realtà della ibrida alleanza tra la plutocrazia giudaica e massonica delle Potenze anglosassoni e la distruttiva tirannide moscovita, senza ideali e senza Dio, si forma più tenace il blocco delle Potenze europee, sulla base granitica degli ideali della pace con giustizia, del lavoro ricompensato, della civiltà cristiana e fascista.

Sono cadute le vecchie barriere, che dividevano mediante odi implacabili le nazioni d'Europa; si sono colmate le fosse, che separavano, con linee più o meno munite, i popoli dell'Europa civile. Sono cadute queste barriere, si sono colmati questi fossati, e si è visto che gli odi e le barriere erano il prodotto di una volontà obliqua e perversa, la volontà dei popoli anglosassoni, alleati con le democrazie massoniche e bolsceviche, per lo sfruttamento del lavoro di tutti i popoli liberi e generosi, condannati a una perpetua tutela e ad un misurato e scarso pane proletario.

Lo Stato nuovo, creato da Mussolini, ha dimostrato che è possibile il lavoro e l'elevato tenor di vita per tutte le classi, soltanto che possa essere mantenuto un giusto equilibrio fra le classi. La feconda alleanza dell'Asse ha dimostrato che è possibile la fraternità e la pace tra i popoli, uniti dagli stessi ideali civili, quando usano meno le ambigue pressioni di interessi inconfondibili e quando si sappia mantenere un giusto equilibrio tra i popoli.

Oggi di fronte alla Russia sovietica, in una guerra terribile, che ha dimostrato la preparazione guerresca dei Sovieti, pronti all'invasione dell'Europa occidentale e intenti soltanto alle cupidigie materiali, combattono, in fraterna unione, gran parte delle Potenze europee: Germania, Italia, Ungheria, Romania, Finlandia, Slovacchia, insieme con gruppi di volontari della Spagna, della Croazia e dell'Irlanda. La Francia, guarita dal veleno britannico, assiste alle gare dei popoli europei, con la segreta speranza di riprendersi un posto non troppo lontano da quello del passato.

Nel grande crogiuolo della guerra, si saldano gli animi e si fondono le coscienze. L'Europa ha trovato la sua legge di giustizia e il suo ideale: equilibrio di lavoro e di pace, ideale di civiltà e di giustizia.

ARRIGO SOLMI



Da una nostra base navale... 25 Agosto 1941-XIX. - Il giorno x, alle ore x, un sommergibile parte, va lontano profondo, profondo nel mare. Quale sarà il suo destino? Il suo orizzonte è ignoto; ma mezz'ora prima di mollare gli ormeggi ecco gli straordinari tonitrali del suo equipaggio. Sereni, il cuore acceso da verdi speranze di vittoria. - Qui il comandante è sulla torretta per dirigere la navigazione.



Sopra: Ucraina - Nostri reparti celeri in marcia di avvicinamento.



A sinistra: Nostre artiglierie, mascherate, trasportate verso le prime linee.



Fronte di Tobruck. - Una stazione radio da campo.



L'avanzata del Corpo di Spedizione italiano in Ucraina. - Le prime colonne di prigionieri sovietici affluiscono verso le retrovie.



Nostre postazioni di artiglieria nel settore di Tobruck.

Ricordi di BRUNO

L'Opera Nazionale Balilla era stata costituita da poco ed io in un pomeriggio di ottobre del 1926 lavoravo nel mio ufficio per incorporare la vecchia e gloriosa « Legionissima Milanese » nei quadri della nuova, grande organizzazione nazionale, quando squilla il telefono.

« Pronto! Chi parla? » domando. Una voce calma e profonda mi risponde: « Arnaldo Mussolini ».

Mi compongo involontariamente sull'attenti, mentre la voce continua: « Passate subito da me. Devo parlarvi ».

Io, un poco sorpreso, un poco inquieto, monto su un'auto-pubblica e corro in via Lovanio, alla sede del *Popolo d'Italia*.

Arnaldo è là, seduto dietro la grande scrivania che fu già del Duce. Mi squadra con quel suo sguardo severo e pur paterno e mi dice: « È tempo che Bruno e Vittorio inizino la loro educazione fascista e militare. Ve li affido. Fate voi del vostro meglio ».

« Signorì » rispondo battendo i tacchi!
Si apre una porta ed entrano due ragazzini. Potranno avere sette od otto anni. Si assomigliano molto. I capelli biondi e gli occhi chiari e vivi illuminano di una luce particolare le loro fisionomie chiare ed aperte.

Sono Bruno e Vittorio Mussolini, i figli del Duce!
Sbrigate brevemente le presentazioni, mi trovo sulla strada coi due fanciulli. Sono perplesso. Incerto sul da farsi. Tutto pieno della nuova responsabilità che mi sono assunto.

Poi mi riprendo. I miei due giovanissimi militi mi scrutano con sospetto e se si accorgono della mia incertezza, addio prestigio del grado!

Senza più esitazioni li accompagno dal sarto ed in meno di un'ora riconsegno a Donna Rachele, che li attende ansiosa, due perfetti Balilla. Così i due giovani figli del Duce iniziarono nel 1926 a Milano il loro tirocinio premilitare e fascista.

Compagni indivisibili di gioco e di studio, amatissimi di ogni genere di sport, i miei due giovani allievi avevano l'argento vivo addosso e mi tenevano occupatissimo. La vecchia Casa dei Balilla, in via Conservatorio, era il campo principale delle loro gesta. Pattinaggio, calcio, ginnastica, tiro col fucile. Un'attività intensa e multiforme che li entusiasmava e li manteneva legatissimi ai compagni ed alla organizzazione. Tanto legati che quando la Legione partì per il Campeggio estivo di Cainallo, non ci fu verso di farli restare a Villa Carpena dove si erano recati con la famiglia per le vacanze. Ad ogni costo vollero venire al campo coi loro camerati e fu così che realizzarono il loro sogno di vivere sotto la tenda per un intero mese.

Quante ascensioni! Quante scalate! Quante manovre in quei bei giorni d'agosto del 1927! E quando si rientrava da un'ascensione durata otto ore, invece di godersi un riposo duramente guadagnato, i miei giovani amici si buttavano ad organizzare spettacolose partite di calcio nella grande conca erbosa del campo. Incontri disputatissimi, nei quali tutta la bravura di Bruno e di Vittorio, capitani delle due squadre avversarie, trovava modo di emergere e che, ben di frequente, finivano in dispute vivacissime che ero chiamato a sedare, o colle accorte arti della diplomazia o coll'imperio del comando.

Bruno era mite, affettuoso ed espansivo, non si poteva conoscerlo senza amarlo. Ammirava moltissimo suo fratello che gli era maggiore di età, ma in nessuna cosa voleva essergli inferiore e perciò cercava sempre di imitarlo e di stargli degnamente al fianco.

I fratelli dormivano nella stessa tenda e mai io vidi una nube sorgere o guastare il loro perfetto accordo.

Quando Vittorio era indisposto, anche Bruno marcava visita e la medesima medicina doveva essere equamente suddivisa tra i due.

Ma anche il mese di campo finì. La Legione ritornò a Milano ed ai due Balilla, divenuti ormai veterani, non bastarono più i soliti sport ed i soliti esercizi! Volevano volare ora!

Ogni resistenza fu vinta dalla loro bella tenacia. Ogni tentativo dilatorio fu superato dalla loro ferma costanza.

E fu così che in una bella mattina di aprile del 1928 mi trovai al campo della Schiranna coi mie due Balilla e con Arnaldo, che aveva voluto assistere al primo volo dei due prediletti nipoti.

Fuimo ricevuti dai dirigenti dell'aeroporto e l'asso De Bernardi ci caricò tutti su di un maestoso idrovolante che si dondolava sull'acqua. I motori rimbombano, l'apparecchio corse sulle acque calme del lago e si inalzò solenne nell'aria.

Un giro di mezz'ora sui colli e sulla piana e poi la discesa e il sicuro amarraggio.

Io ero felice e soddisfatto. Tutto era andato per il meglio. I fanciulli si erano comportati benissimo. Anche questa era fatta!

Ma immaginate la mia costernazione quando Bruno dichiarò esplicitamente che egli non era venuto fin lì per fare un giretto in omnibus e che assolutamente voleva volare con De Bernardi su di un vero aeroplano.

Per lui il vero aeroplano era un idrovolante da corsa che serviva ai piloti in allenamento per la coppa Schneider!

Naturalmente Vittorio appoggiò con decisione e vigore la richiesta di Bruno ed, uno dopo l'altro, i due giovanissimi aquilotti celebrarono il loro vero battesimo dell'aria su di un velocissimo apparecchio condotto da un asso di fama mondiale.

Poi la famiglia del Duce si trasferì a Roma. Io non rividi più i miei Balilla.

Ma ora che con la morte, Bruno ha trovato l'immortalità che cercava, il ricordo di quel volo si illumina di luce nuova, come se, nei brevi attimi di quella prima ascensione, si fosse decisa la sorte gloriosa e tragica del giovane Eroe.

UMBERTO MARTINOTTI

La disposizione ministeriale riguardante la creazione del *tessuto tipo*, può aver fatto sorgere il dubbio che si volesse istituire una uniforme o più uniformi, al fine di far meglio aderire a che la foggia del vestiario a quel giusto comandamento di severità e di disciplina che il momento richiede.

A fugare questo dubbio ha contribuito in modo decisivo la Mostra del Tessile e dell'abbigliamento autarchico organizzata a Venezia, che ha presentato invece ben trecento « tessuti tipo » ognuno dei quali con il contrassegno dell'« Ente del Tessile Nazionale », indicante la qualità del tessuto e il prezzo di vendita al pubblico.

« L'Ente del Tessile Italiano » ha fra i suoi compiti quelli di vigilare, valorizzare, stimolare, coordinare e garantire l'autarchia tessile della Nazione nell'interesse del produttore e del consumatore.

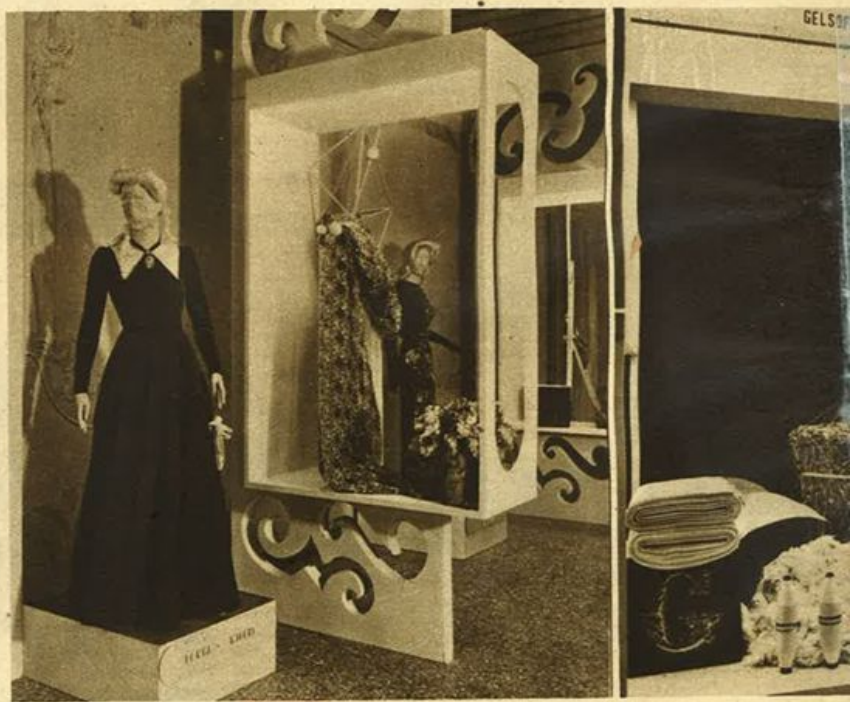
Il numero dà l'idea della quantità, ma è necessario anche sottolineare la grande varietà qualitativa dei « tessuti tipo » che toccano tutte le note di una prodigiosa scala cromatica di colori: dai toni classici alle sfumature più delicate, dalle combinazioni modernissime ai più morbidi e virtuosì intrecci. Il « tessuto tipo » risponde e soddisfa le più esigenti ricercatezze suggerite dal buon gusto, e asseconda la vanità (mi sia perdonato il vocabolo) e la frivolezza dettata dalla moda. Anzi essi adeguano la moda all'evoluzione sociale in quanto offrono finalmente al popolo la possibilità di vestire con quella ricercatezza e distinzione che soltanto pochi anni fa era privilegio di pochi. I moniti « andare verso il popolo » e « raccorciare le distanze » trovano nel campo del tessile la più felice attuazione, e l'industria medesima può, con giusto e meritato orgoglio, affermare di aver fatto tesoro, con le sue meravigliose creazioni, delle parole del Duce: « essere l'autarchia una questione di coscienza e di tecnicità ».

I « tessuti tipo » sono in buona parte di fibra artificiale: raion, fiocco, bemberg, acetil ecc., e in minor numero di fibra naturale quali la canapa, la seta, il gelsofil: tutti prodotti esclusivamente autarchici, che per la filatura e la tessitura danno lavoro



Mostra dell'Ente del T...

CONQUISTE I TESSUTI TIPO E L



Un "modello". (Foto Ferruzzi - Venezia).

GENERALI

Corporate Heritage
& Historical Archive



(Foto Giacomelli - Venezia).

a più di un milione e duecentomila operai e impiegano più di tremila fabbriche.

Il continuo, progressivo incremento nella produzione e nella vendita dei tessuti di fibre artificiali, fa cadere le prevenzioni che ancora affiorano specialmente per quanto riguarda la durata e la qualità dei tessuti stessi. Anzitutto non si tiene il giusto conto del prezzo che, in proporzione appunto alla durata, risulta molto inferiore a quello dei tessuti di fibre naturali; poi si ignora quasi il trattamento che il tessuto richiede nella lavatura, stiratura ecc., trattamento che necessariamente non può essere uguale a quello finora seguito per i tessuti di fibre naturali perché di materia ben diversa. Quando si terrà conto del prezzo e quando si conosceranno le esigenze della nuova lavatura si apprezzerà in pieno la superiorità dei nuovi tessuti.

Una sorpresa della Mostra di Venezia è la sezione della pellicceria autarchica. L'industria italiana della pellicceria presenta diversi modelli di pellicce che, per perfezione tecnica, genialità di adattamenti, varietà di applicazioni nulla hanno da invidiare coi prodotti dai nomi esotici che fino a ieri sono stati importati dai paesi del nord. A tutti era ben noto il valore delle pelli fornite dalle volpi azzurre allevate nell'Alto Adige o dagli scoiattoli di questi stessi monti o dalle talpe, martore, puzzole, ecc. delle nostre campagne; ma ben pochi forse sapevano che dal mite nostro agnello si potessero ricavare delle pellicce di persiano, astrakan, karakul, con tutte le più ricercate sfumature e che il domestico nostro gatto potesse fornire pellicce di grande eleganza. E' un prodigio della genialità e della tecnica italiana!

La rassegna, che abbraccia tutti i tessuti per l'abbigliamento femminile e maschile, per l'arredamento delle nostre case, e la pellicceria autarchica, ha trovato una incomparabile vetrina nella regale « Cà Giustinian » e una cornice luminosa nella Regina dell'Adriatico che il tepido sole di settembre fa palpitare di luci e fascia di ombre creando una visione fantastica di sogno e di incantesimo.

VITALE GIUSEPPE LANZONI

TARCHICHE: PELLICCERIA ITALIANA



(Foto Giacomelli - Venezia).



Pellicceria autarchica (Foto A. F. I. - Venezia).

La nuova emissione di Buoni del Tesoro e le speciali Polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

È stata appena annunciata la nuova emissione di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento a premi, con scadenza settembre 1950, e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, come in precedenti analoghe circostanze, è già in grado di offrire al pubblico

SPECIALI POLIZZE D'ASSICURAZIONE

che consentono di partecipare alla patriottica sottoscrizione con pagamenti rateali del capitale e che in pari tempo costituiscono un perfetto atto di previdenza a garanzia dei contraenti e delle loro famiglie. Le polizze suddette, abbinate ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro, sono emesse in tre tipi diversi: due in forma « ordinaria » ed una in forma « popolare » e danno DIRITTO IMMEDIATO A CONCORRERE AGLI INGENTI PREMI.

In questo solo anno due premi di un milione di lire ciascuno, oltre a molti altri minori, sono stati vinti da assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con polizze di questo genere.

Si tratta, in verità, di polizze originalissime, che mentre mantengono tutte le caratteristiche dell'assicurazione sulla vita, pongono anche i meno abienti nella possibilità di entrare in possesso di Titoli ottimi, quali i

BUONI NOVENNALI DEL TESORO 1950

Eccone le caratteristiche fondamentali della:

POLIZZA POPOLARE

- 1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica;
- 2) durata anni 8. Corresponsione dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 16 ciascuna). Il costo dei Buoni risulta così da pagarsi in 32 rate;
- 3) capitali assicurabili da L. 500 a L. 2500;
- 4) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;
- 5) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;
- 6) in caso di morte dell'assicurato prima del termine del contratto l'intero capitale sottoscritto sarà immediatamente versato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO A RICHIESTA INFORMAZIONI E CHIARIMENTI.



Corporate Heritage
& Historical Archive

LA DONNA E LA CASA

La nuova linea

Ecco un fugace cenno di quella che sarà, secondo il giudizio dei tecnici e dei grandi sarti, la linea della moda per la prossima stagione autunno-inverno. In ogni stagione la moda femminile si presenta circondata da tanti coefficienti che tendono a darle una caratteristica propria, una specie di indirizzo di massima, una tonalità generale.

Quella che comincia ora ci riporta col pensiero alle fogge dello scorso ottocento che troviamo sovente nelle vecchie stampe a colori del nostro Risorgimento.

Anzitutto la vita: si nota un più accentuato indirizzo ad abbassare la linea della vita, tendenza che già si è verificata timidamente nei modelli della scorsa stagione estiva. Quindi morbidi effetti di bluse nei corpetti ed assoluta mancanza di aderenza nella parte superiore dell'abito. La gonna che negli scorsi anni aveva subito notevoli accorciamenti, prosegue la parabola discendente con un conseguente leggero allungamento. Pieghie sovrapposte, in modo particolare, sui fianchi e da ciò nasce quella linea a vaso cioè ristretta verso l'orlo ed allargata verso l'alto che ci ricorda fuggevolmente le gonne 1914. Si dice che le maniche subiranno viceversa un accorciamento, terminando una diecina di centimetri sopra il polso. Crediamo che questa particolarità si troverà in numerosi modelli, ma dal canto nostro siamo dubbiosi sulla diffusione di questa caratteristica che riportiamo solo per mantenere fede alla promessa iniziale di segnalare i più autorevoli giudizi in materia.

Le scollature tendono ad abbandonare la vecchia simmetria per raggiungere forme asimmetriche ed anche bizzarre.

Guarnizioni in pelliccia saranno la base essenziale degli ornamenti. Non verranno però trascurate le passamanerie. Qualche piccolo manicotto nel quale troverà posto una tasca in funzione di borsetta.

I cappelli tenderanno sempre più verso l'alto ed a questo scopo serviranno guarnizioni in nastro, ciniglia, pizzo, fiori, pelo ecc. Sui cappelli troveremo sovente piccole velette a metà viso che doneranno un'aria quanto mai sbarazzina e vivace ad ogni viso.

In complesso quindi abiti ricchi di pieghe e di drappaggi, molleggiati, giacche molto lunghe, tasche grandi, maniche tonde modellanti alla perfezione la forma della spalla.



Illustriamo con qualche disegno la nostra relazione. Un soprabito con guarnizione di pelliccia alla parte superiore del corpetto. Una sola grande tasca pure in pelliccia. Un abito in lana con gonna diritta; cappa con guarnizione di linee; corpetto con applicazioni di stoffa in colori vivaci disposti a strisce in tersecanti. Mantello di lana scura con applicazioni al bolero ed alla gonna di stoffa rigata a colori tenui. Abito da pomeriggio morbido e ricco alla gonna ed alle maniche. Queste naturalmente vanno interpretate come idee e non come modelli. Ogni signora dovrà poi svilupparle, mantenendo la linea e seguendo il gusto personale.

Troppo dovremmo dire per parlare dei tessuti che la nostra industria ha presentato attraverso un vastissimo quanto elegante campionario fra i quali figurano tipi di eccellenti rigati, a coste, uniti, flosci, righe, quadri, disegni combinati nei tessuti di lana, motivi risultanti dall'intreccio del tessuto anche con effetto di rilievo. E su tutto questo rileveremo che il comandamento autarchia è stato osservato nel campo tessile in modo veramente totalitario, ottenendo tuttavia la presentazione di elegantissime collezioni sulle quali rifugge ancora una volta il merito e l'arte dei nostri industriali italiani.

Nelle tinte troviamo una prevalenza di toni neutri basati su sfumature di grigio, marrone, verde, e qualche bleu verdastro. Naturalmente su queste tinte calme si sovrappongono tonalità vivaci destinate a servire di completamento e di accessorio. In-

somma la classica nota di colore.

Abbiamo segnalato solo questi colori perché sono la base fondamentale di quelli indicati dalle attuali cartelle colori, ai quali però staranno sempre in-

torno quei colori classici che essendo sempre di moda non riterremo più di dovervi segnalare. E con questa rapida visita abbiamo voluto dare uno sguardo d'insieme sulla nuova linea, cer-

«DOMANI» (RUBRICA DEL PREVIDENTE)

1° Benemerente. 2° Segnalazioni. 3° Dilazione nel pagamento del premio. 4° Un bel regalo: una polizza di assicurazione.

1°

Nello scorso aprile veniva segnalato all'Istituto che una vedova, residente in Milano, il cui marito era morto sin dal 1932, si veniva a trovare in condizioni quanto mai difficili.

Il compianto marito però, era stato sottoscrittore di una polizza assicurativa e precisamente della polizza Num. 13786 abbinata al 5° Prestito Nazionale, avvenuto una dozzina d'anni fa. Della polizza però era venuta a perdere ogni suo valore non avendo il marito perseverato costantemente nel versamento dei premi, almeno per il primo triennio di assicurazione.

Si trattava quindi di una polizza rescissa e per la quale inoltre sarebbe stato prescritto ogni diritto, stante il lungo periodo di tempo trascorso. L'Istituto però, dato il caso particolare, ha voluto essere largamente generoso ed ha concesso un piccolo sussidio alla vedova, sebbene il contratto fosse stato precocemente abbandonato dal marito.

Mentre additiamo il nobile gesto dell'Istituto, vogliamo far rilevare quanto sarebbe stato providenziale per quella famiglia, se il capo di casa avesse perseverato con fermezza nell'atto assicurativo sottoscritto.

2°

Continuiamo nell'elenco di nomi di aziende, e di enti che si sono resi benemeriti per l'adozione di forme as-

sicrative a vantaggio del loro personale o quanto meno hanno efficacemente favorito, con il loro intervento l'adozione di forme di previdenza, attraverso i loro dipendenti.

Nell'Agenzia di Brescia:

la Ditta Palini con 25 contratti, per un premio annuo complessivo di lire 1500.

Nell'Agenzia di Cosenza:

le Ferrovie Calabro-Lucane per un numero di 54 contratti e con un importo annuo complessivo di lire 10.800 di premio.

3°

Domanda: C. T. - MILANO.

Vorrei sapere che cosa avviene della polizza se, andando in villeggiatura per un mese, non si corrisponde il relativo premio di assicurazione.

Vorrei sapere ancora se si può pagare un premio doppio il mese seguente e se vi sono, in che misura, gli interessi di mora.

Risposta. - Non corrispondendo il premio per un mese la polizza non perde alcuna sua efficacia e continua a rimanere in vigore come se il premio fosse stato corrisposto.

Naturalmente resta sulla polizza il

d'aver fatto cosa grata. Non vi troverete così impreparate ad una discussione colla vostra sarta o con una amica.

Altri particolari con qualche simpatico modello ci riserbiamo per un prossimo articolo.

MARINO

RUBRICA DELLA MODA

Indirizzare le richieste a "La Buona Semente", Rubrica della moda, Corso Magenta 74, Milano

GABRIELLA P. - MILANO. Come puoi fare un elegante completo adatto alla tua persona ed alla tua età? Fai un abito in velluto di cotone color prugna. Gonna drappeggiata secondo la nuova linea cioè un poco a vaso. Scollatura trapezoidale fermata ai lati da spille d'oro con pietruzze colorate. Corpetto liscio. Manica corta tonda. Una giacca morbida guarnita al collo con martore ed una fascia a cintura per chiudere la vita. Avrai un vestito elegantissimo.

ANNA V. - COMO. Nei modelli dell'attuale stagione è stato visto anche qualche cappuccio. Puoi portarlo tranquillamente senza timore di sembrare ridicola.

GIANNA B. T. - VIAREGGIO. La risposta che mi chiedi per ovvie ragioni non mi è possibile pubblicarla. Se sarai tanto gentile da farmi avere un francobollo per la risposta ti risponderò immediatamente a parte.

MARINO

debito di una mensilità di premio ma questo può essere benissimo corrisposto il mese seguente, insieme all'importo della mensilità successiva, corrispondendo però oltre al premio dei piccoli interessi di mora. Questi interessi di mora, ammontano a mezzo centesimo al mese per ogni lira di premio non corrisposta, il che significa che se uno paga un premio mensile, ad esempio di lire venti, il mese prossimo, deve corrispondere in più 10 centesimi di interessi di mora.

Questa dilazione nel pagamento del premio, senza mutare la validità della polizza, non è però molto lunga al massimo può essere portata a 6 mesi; cioè trascorsi i tre mesi la polizza perde la sua piena efficacia, bisogna quindi stare attenti a far trascorrere questo periodo.

4°

Domanda: M. S. - VICENZA.

Ho un nipote al quale vorrei fare un regalo per il suo compleanno, che presentasse al tempo stesso un lato utile come insegnamento morale.

Ho pensato ad una polizza di assicurazione.

Che cosa mi consigliate in proposito?

Risposta. - Come idee non avete certo bisogno di consigli, poiché vede che comprendete benissimo, e voi stesso, tutta l'efficacia e l'utilità che può presentare ad un giovane, dono di una polizza assicurativa, oltre l'interesse offerto dalla novità del regalo.

Ciò che noi possiamo suggerirvi è il tipo di polizza più adatto alla vostra costanza.

A nostro parere per una caso simile molto riuscirebbe opportuna la donazione di una polizza abbinata

PER I NOSTRI RAGAZZI

L'EREDITÀ DEL NONNO

Fuori l'acqua, sobillata dal vento, imperversava contro i vetri, dipinti di fosco dalla notte bionia. Il tamburello della pioggia irritata, l'ululo delle raffiche, che legavano con folate strettissime la casupola, come per stradicarla, si ripetevano sempre più sinistramente.

Dentro, balenavano dal grande camino gli ultimi sprazzi del ceppo che illanguidiva; proiettavano, sulle pareti affumicate, certe ombre di mostri, che si muovevano da far paura; pareva li vivificasse il rantolo affannoso del nonno che si propagava dall'angolo perduto nel buio.

Sandro si gettò fuori dall'uscio, corse oltre il campo, sulla carreggiata in cerca di qualcuno o di un luncino lontano da raggiungere, per chiedere soccorso; ma il vento gli tagliava i passi, gli soffiava negli occhi, e c'era una melma che gli incollava i piedi. Gli alberi, maltrattati dalle frustate di raffiche dibattevano e allungavano per ogni parte le braccia dei loro rami come per acciuffarlo. Davanti, il mare nell'oscurità infinita spalancava la bocca per inghiottirlo. Non ebbe più forza di proseguire, e barcollando ritornò sui suoi passi.

S'era accostato ancora a nonno Carlino, ma s'accorse che non rantolava più. Lo volle toccare per destarlo e sentì un freddo come di pietra. Rabbrividi. Al camino attizzò la lucerna e con questa illuminò il giaciglio di paglia.

S'udiva ora solo la pioggia piagnucolare dietro i vetri e il vento lamentarsi attraverso le fessure.

Le ombre sulle pareti morivano lentamente; pareva che camminassero per andar via. * * *

Venne l'estate. Alla casupola, adagiata sul magro tappeto, steso fra due rialzi di banchi di sabbia, accumulata e indurita dai venti, scendevano ogni tanto pastori cavallari, butteri, per ritrovar nonno Carlino.

— Nonno Carlino è morto!
— Morto?... Pover'uomo!...
— esclamava ognuno e dopo qualche vaga promessa d'aiuto al ragazzo, se ne andava.

Sandro rimaneva solo. Non era ancor riuscito a capire come mai nonno Carlino recasse, ogni giorno, cose buone in casa. Anche lui, Sandro, coltivava il

quadrato di terra, stretta nel recinto dei cespugli e ne traeva patate, torsi e cipolle. Anche lui chiudeva ogni giorno l'uscio e andava fin su ai cocuzzoli dei monti in cerca di cascine per barattar verdure e si prestava a scerpere il loglio e l'erbe nocive ai villici; ma quanto traeva era assai scarso, tale da non poter condire l'erbe che cocevano. Lo sorprese l'inverno. Tutta la terra si rinchiusse nel suo crostone di gelo.

Sandro almanaccava:

— Come potrei guadagnar del pane? Venne poi la neve. La neve cancellò dalle pendici ogni sentiero, nascose ogni germoglio, ogni cespo tenerello e imprigionò il ragazzo nella sua casupola.

Un giorno che il freddo entrava da tutti i buchi, Sandro frugando sotto la madia, rinvenne due ceppi. Sorrise gongolante; li trasportò tra gli alari ed attizzò la fiamma; ma, esausto pel digiuno, si addormentò.

Sognò. Sognò nonno Carlino che rientrava come quand'era vivo. Gli si era avvicinato, e lo aveva accarezzato sulla fronte.

— Sandro... — gli disse poi — ... da oggi starai bene!... — e accostatosi alla tavola sciolse un involto mostrandogli, a manate, monete d'oro.

— Da oggi starai bene!... — gli aveva ripetuto.

Sandro si destò: il fuoco crepitava col rumore delle schioppette. Si chinò per comporlo, ma che vide? Stentò a credere ai suoi occhi. Sì, era ben desto. Osservò. Raccolse un ferro. Tra le braccia, un cumulo di monete d'oro luccicavano davvero; le urtò. Le raccolse ad una ad una; frugò fino in fondo, nella cenere; le allineò sulla tavola. Sì, erano proprio monete d'oro. Ritornò a scrutare il mistero sotto la cappa e capì.

Quei ceppi ritrovati sotto la madia custodivano i risparmi e le riserve di nonno Carlino.

Nell'algidia alba seguente, affrontò il cammino alla corona di paesi.

Comperò pecore, acquistò porcellini, si procurò sementi e contrattò vasti poderi.

A primavera già ricavava. Occhi di sole ridevano alla casupola, reggia tra il verzicare della campagna festevole e promettente.

Sandro però non scavò, come nonno Carlino, due ceppi; per riportare le riserve compì il cammino verso le case disseminate a mazzetti intorno alla chiesetta d'una pieve, a mezza costa del monte, che vedeva lontano, dal suo orto. Ivi, gli era stato indicato, da un boaro laborioso, l'agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed ivi consegnò ogni mese i suoi risparmi.

Così i suoi figliuoli avrebbero trovato non più le monete, facili da disperdere, ma un tesoro sicuro che avrebbe dato il benessere e la certezza dell'avvenire.

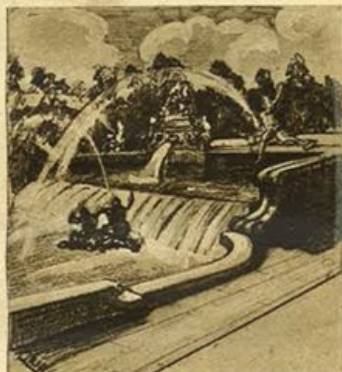
LUIGI TESTA



7° CONCORSO 1941 XIX Chi l'indovina?



È un libro di storia più lunga d'un miglio la fine testata è frugata e un giglio già bianco, or vermiglio, trapunte di seta, volta la pagina c'è un prete poeta divino che ha visto splendari volta e dei medici non dattori la fan da signori con stizzo e prassanza, volta la pagina e un re di Francia si salva 'a pancia davanti a un capone, volta la pagina e un frate piagnone è preso e bruciato per odio di parte, volta e ci trovi i colossi dell'arte che han fatto la Cona, le Logge, il Mosè, volta e un gran cieco, che cieco non è, li legge al veggenti del cielo la cappa, volta e rivolta: un granduca che scappa e un re che la tappa per giungere a Roma. Roma raggiunta nessuna più la tocca... Così chiudo il libro e la mia mistrocca...



Un vasto parco di superba reggia d'ombre piante e di fontane adorno Diana si bagna, Venere folleggia con delfini e tritoni tutto il giorno,

mentre Venere e Ninfe fanno coro. Ma fuor del parco agli ozi non si presta la terra, che ogni giorno è di lavoro, compresa la domenica e la festa.



D'antichissima, etrusca civiltà, d'aeree piazze ovo lo sguardo spazio, di volto eletto e d'ineffabili grazia splende la soavissima città che offriva nome ed estasi al pennello maestro e precursor di Raffaello.

Fra tutti coloro che ci invieranno entro il 5 ottobre 1941-XIX il nome delle tre città di cui è fatto cenno nei versi pubblicati su questo numero, saranno estratti a sorte cinque bei libri e il loro nome verrà pubblicato sul numero di novembre della rivista. Invitiamo i concorrenti a precisare: l'età e la professione.

Fra i numerosi partecipanti al nostro sesto concorso che hanno indicato: Ravenna, Vicenza e Padova, sono stati estratti a sorte:

1. IVO CAPPELLATO - Torino;
 2. SILVANA BRESSANELLO - Venezia;
 3. PIERA SECCI - Sassari;
 4. ADA VITI - Firenze;
 5. GIUSTINO COZZOLI - Barletta;
- ai quali verrà inviato il libro promesso.

«Monni del Tesoro» di emissione recente e ciò per i svariati motivi che vi additeremo.

anzitutto in questo modo voi fate compiere al ragazzo un nobilissimo atto patriottico, facendolo sottoscrivere in forma assicurativa, ad un titolo che coopera efficacemente, dal lato finanziario, alla produzione dei mezzi bellici necessari alla nazione, mostrandogli come si possa sempre allegare il proprio interesse all'interesse generale della nazione.

In secondo luogo voi date al giovane la sensazione tangibile di un atto molto utile e forse poco conosciuto della polizza assicurativa:

NOSTRI PICCOLI ASSICURATI



Adriana Marano, mesi 9 - Milano

DIRETTORE: SEN. PROF. ARRIGO SOLMI
Edito a cura del Comitato Lombardo per le A. P. e del Gruppo Agenti Generali dell'I. N. A.

COMITATO DI REDAZIONE: VITALE GIUSEPPE LANZONI - PROF. MARINO LANZONI, REDATTORE CAPO RESPONSABILE: RIZZOLI & C. - MILANO, 1941-XIX
Proprietà letteraria e artistica riservata - I manoscritti non si restituiscono

*Io ho compiuto il mio
dovere! E tu?*

**Sei ancora in
tempo: rivolgi
ti a una Agen-
zia dell'Istituto
Nazionale delle
Assicurazioni.**

